



Populous



Architetture
Ispira al Duomo e alla Galleria, e avvolto da una facciata in vetro, cambierà colore in base alla squadra e avrà bar, ristoranti e negozi lungo il «corridoio» attorno all'impianto



Cattedrale con parco degli Anelli Spunta l'ipotesi di uno stadio mix

Piacciono elementi di entrambi i progetti. I club: dipende dagli studi. Spazio alle osservazioni dei tifosi

di **Maurizio Giannattasio**

Per capire come andrà a finire la partita tra Cattedrale e Anelli, tra il progetto di nuovo stadio di Populous e quello di Manica, Progetto Cmr con Sportium, forse è necessario affidarsi al vecchio totocalcio che oltre alla vittoria e alla sconfitta prevedeva anche il pareggio. Che nel caso in questione significherebbe mixare e sommare con equilibrio gli spunti progettuali migliori dei due progetti finalisti per quanto riguarda la parte esterna allo stadio. C'è qualcuno che lo dice pubblicamente nelle chiacchiere informali del post presentazione parlando con occhi sbrilluccicanti del campo di calcio fatto con l'erba «salvata» di San Siro (progetto Cmr) e qualcun altro, come l'amministratore dell'Inter, Alessandro Antonello, che si mostra più prudente lasciando alla generosità dei due studi di architettura concedere pezzi del proprio ingegno all'altro. Ma al di là delle chiacchiere a indicare che un percorso possibile sia quello del cocktail architettonico con relative modifiche esterne è indicato dalla scelta di utilizzare le «qualche settimane» che ci separano dalla scelta definitiva del progetto, all'ascolto — in ordine di tempo come sottolinea Paolo Scaroni — dei propri abbonati, dei tifosi e della cittadinanza con sondaggi di vario tipo. Le osservazioni più pertinenti verranno accolte nel progetto che sarà quindi modificato. L'unico paletto lo incide nel marmo Scaroni: non saranno recuperabili le idee dei due progetti già scartati. «Vorrebbe dire ricominciare da capo». Ogni riferimento al «bosco orizzontale» di Boeri è puramente voluto.

Sul palco dell'aula magna del Politecnico alla Bovisa va in scena il duello degli architetti. Sette minuti, oltre il tempo di un video per raccontare un cambio epocale dell'orizzonte: via San Siro, dentro qualcosa di nuovo. Diffici-

le tenere insieme innovazione e tradizione. Gli architetti ci provano: chi, come Populous richiamando le guglie del Duomo e le volte della Galleria Vittorio Emanuele. Chi come Cmr recuperando e trasformando l'erba più ambita

da ogni calciatore professionista, il pratone di San Siro, in un campo di calcio calpestabile da tutti a partire dai bambini. È posto lì, accanto al nuovo impianto, leggermente sopraelevato. Non mancano i colpi bassi. David Manica

conclude il suo intervento con un lapidario: «La nostra non è una cattedrale, ma uno stadio per la gente». Christopher Lee per Populous rilancia: «Vogliamo che il nostro stadio diventi un'icona». E aggiunge un nuovo richiamo architettonico che però potrebbe ingenerare una qualche confusione. «Sarà il catino più raccolto d'Europa, come se fosse un teatro dell'opera». In realtà una Scala del calcio già esiste e si chiama San Siro.

Il resto sono appunti sparsi di due concept destinati a modificarsi anche radicalmente in attesa del vero masterplan di cui sarà advisor il Politecnico per la gioia del rettore Ferruccio Resta. Manica, Cmr, Sportium: un impianto ovale in stile classico, su cui dominano i due anelli dello stadio, più un terzo esterno, che ricorda la tripartizione di San Siro. Possibilità di «personalizzare» lo stadio con pannelli e luce: rosso per il Milan, blu per l'Inter. Le facciate saranno composte da pannelli con 16mila volti dei tifosi che potranno affittare lo spazio imprimendo il loro faccione sulle lastre. Del mantenimento dello storico tappeto d'erba di San Siro abbiamo già scritto. Meno del fatto che gli ettari di parco saranno dieci e copriranno con il verde il centro commerciale. Populous: guglie e volte saranno avvolte da una facciata di vetro. Gli spalti saranno avvicinati al campo di gioco. I posti più vicini al prato disteranno 2,4 metri, ma tutto il «catino» avanzerà di 10 metri rispetto al campo. Anche qui led trasformeranno lo stadio dal rosso al blu e 9 ettari di verde diffuso. San Siro verrà ricordato da un ascensore. Quello che porterà al museo ipogeo. Sarà piazzato dove ora si trova il cerchio di centrocampo.

Perché sì

Stefano Parisi

«Grandissima opportunità
Grave titubanza in giunta»

Centrodestra
Il candidato sindaco alle elezioni 2016 Stefano Parisi



Il futuro
È una decisione che cambia il destino della città
Stupisce anche che ecologisti e centro-destra blocchino tutto

Tre sì per Stefano Parisi (Energie per l'Italia). Sì la nuovo stadio, sì alla demolizione di San Siro e sì alla riqualificazione esterna.

Parisi da dove deriva tutta questa certezza?
«Credo che sia una grandissima opportunità per la città e credo che la titubanza con cui la giunta preferirebbe non prendere questa decisione non è all'altezza del futuro di Milano. Gabriele Albertini avrebbe deciso senza fare sondaggi e senza avere le mani tremanti come Sala e Maran».

Più che Sala e Maran le contestazioni arrivano dai consiglieri. Sia gli ambientalisti sia il centrodestra.

«Mi stupisco degli ambientalisti. San Siro produce elevate emissioni di CO₂ e forte inquinamento sonoro. Il nuovo impianto abbatterebbe l'inquinamento. Invece i nostri ambientalisti che amano Greta, i Friday for future e bevono nelle borracce d'alluminio, si oppongono».

Si oppone anche il centrodestra.
«Mi meraviglio del centrodestra perché lo spirito popolare che ha sempre caratterizzato il centrodestra rischia di essere soffocato dal populismo sovranista».

Demolire San Siro?
«Una cosa è conservare un edificio del Seicento, altro è conservare San Siro. La rigenerazione è fatta di demolizione e costruzioni».

M.Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché no

Basilio Rizzo

«Visione solo commerciale
Cittadini tratti in inganno»

Sinistra
Lo storico consigliere di Mic, Basilio Rizzo



La critica
Non c'è interesse pubblico: lo stadio non è il cuore dell'idea
E le case popolari? Inoltre i prezzi saliranno

Sempre a sinistra, (quasi) sempre all'opposizione, Basilio Rizzo è il decano di Palazzo Marino, dove siede dal 1983. Ma la sua militanza più lunga ha i colori rossoneri. «Tifoso convinto», il consigliere comunale di «Milano in Comune» boccia l'idea di un Meazza bis, non solo per motivi nostalgici.

Cosa non la convince?

«Tante cose. Ma iniziamo dalla questione di fondo. Siamo chiamati a esprimerci sull'interesse pubblico dell'operazione. Ma siamo stati tratti in inganno. Non stiamo parlando del progetto di un nuovo stadio, con altre cose attorno. È il progetto di un distretto commerciale, con lo stadio come contorno. È quello il cuore di tutto. Sfido chiunque a dire che questa operazione, che presenta vantaggi economici solo per le due società, sia d'interesse pubblico».

Cosa avrebbero dovuto proporre per convincerla?

«Guardi, ad esempio, se avessero investito per riqualificare le case popolari del quartiere, allora sì, avrei visto l'interesse pubblico. Ho poi un'altra obiezione».

Quale?

«Uno stadio più piccolo comporta meno spettatori, e posti soprattutto premium. Le partite saranno allora un fatto solo per i ricchi nelle loro suite. I prezzi saliranno: è la legge della domanda e dell'offerta».

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA